

NOI NOUS US

Quaderno Pedagogico
Linguaggi creativi oltre gli stereotipi



Attività realizzata nell'ambito del progetto NOI NOUS US. Linguaggi creativi oltre gli stereotipi.

Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea AZIONE CHIAVE 2 - Partenariati su piccola scala nell'ambito dell'Educazione degli Adulti



bARTolomeo

Saint ★
Denis

SOMMARIO

1. *Noi Nous Us: il progetto*
Federica Pascotto - p.6
2. *Educazione oltre gli stereotipi*
Sonia Bella ed Elisabetta Dodi - p.8
3. *Il ruolo dell'arte nell'educazione della prima infanzia*
Hélène Galdin - p.10
4. *IdBook e il Quaderno Pedagogico - p.12*
a cura di Doris Alb e Isabelle Jousset
 - 4a. Spunti visivi: artisti e artiste di riferimento
 - 4b. Bibliografia: albi illustrati e saggi
 - 4c. Altri spunti: giochi, filastrocche, tracce sonore
5. *Laboratori: tracce - p.26*
 - 5a. Espressioni pittoriche
 - 5b. I sensi
 - 5c. Musica, suoni, rumori
 - 5d. Guarda che faccia!
 - 5e. Espressioni grafiche
 - 5f. Mimi e giochi coreografici
 - 5g. Il volto delle emozioni
 - 5h. Emozioni in 3d
6. *Ringraziamenti - p.44*

LINGUAGGI CREATIVI OLTRE GLI STEREOTIPI

Federica Pascotto
Bartolomeo ETS

Il progetto *Noi Nous Us* nasce dalla collaborazione fra l'Area Servizi all'Infanzia - Direzione Educazione del Comune di Milano, l'École Municipale d'Art Plastique Gustave Courbet di Saint Denis e l'Associazione Bartolomeo, capofila del progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ KA2 small scale partnership.

Noi nous us rappresenta la significativa tappa di un percorso di ricerca e sperimentazione condotto da educatrici, educatori e responsabili dei Servizi all'Infanzia, che a partire dall'osservazione di bambine e bambini nel gioco e nelle relazioni tra pari e con gli adulti mira a favorire l'espressione delle proprie emozioni, a supportare la creatività, a consentire relazioni con il mondo il più possibile libere da imposizioni.

Questo percorso si è concretizzato anche in un programma formativo dedicato a tutte le Responsabili dei Servizi all'infanzia e a un significativo numero di educatrici ed educatori, sul tema degli stereotipi che spesso sono presenti nei giochi, nei libri, nel linguaggio e anche nelle modalità con cui ci si relaziona con bambine e bambini nella prima infanzia.

Il progetto *Noi Nous Us* nasce dalla connessione di esperienze pedagogiche e professionali diverse, che hanno messo al centro delle loro pratiche l'apprendimento attraverso linguaggi artistici e creativi anziché solamente attraverso la parola.

Al cuore del progetto sta l'idBook, un dispositivo illustrato, che attraverso molte immagini e un testo breve ma sofisticato apre scenari di analisi e immaginazione che possono portare lontano. "Il vedere viene prima delle parole. Il bambino guarda e riconosce prima di essere in grado di parlare. ... è il vedere che determina il nostro posto all'interno del mondo che ci circonda..." [1]

Osservare immagini, opere d'arte, albi illustrati amplifica le possibilità di scoperta e di apprendimento, allargando gli orizzonti di chi osserva. Partire dalle immagini permette che bambini e bambine in età prescolare possano formare opinioni proprie e narrazioni in modo autonomo, mettendo in gioco le esperienze pregresse per interpretare ciò che vedono.

Da questo primo assunto prende le mosse il progetto, che – grazie al finanziamento Erasmus+ – ha potuto produrre ex-novo un dispositivo illustrato che attivasse percorsi pedagogici nel nido e nella scuola dell'Infanzia, in un articolato percorso di co-progettazione che ha visto impegnate Doris Alb e Isabelle Jousset, artiste educatrici presso la scuola d'arte Gustave Courbet di Saint Denis, e una sessantina di educatrici ed educatori dei Servizi all'Infanzia del Comune di Milano.

La collaborazione ha generato un approccio largamente multidisciplinare, che ha preso in considerazione una vasta gamma di possibilità operative, che dall'immagine portano al disegno, alla pittura, alla modellazione, alla sperimentazione performativa e musicale, alla narrazione.

L'universalità dei linguaggi adottati permette di sviluppare un processo analogico generativo^[2], libero e onirico, che può intercettare e coinvolgere tutti i bambini e le bambine, attivando discussioni e riflessioni che toccano la natura umana delle emozioni e delle relazioni, leggendo l'universalità dei sentimenti oltre agli stereotipi.

Le educatrici e gli educatori coinvolti nel progetto hanno

elaborato percorsi di senso che dall'albo illustrato, come dall'opera d'arte e dalla musica, accompagnano i bambini e le bambine nella costruzione di senso critico e di un immaginario libero e fertile, nell'ottica della pedagogia critica – evidentemente adattata alla fascia di età presa in considerazione – che vuole fornire alla sezione/al servizio all'infanzia gli strumenti per meglio conoscersi e per muoversi consapevolmente nel mondo.^[3]

¹John Berger, *Questione di sguardi*, Il Saggiatore, Milano 2022, pg.9

²Marco Dallari, *La zattera della bellezza. Per traghettare il principio del piacere nell'avventura educativa*, Il Margine, Trento 2020, p. 138-139

³Bell Hooks, *Insegnare a Trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Meltemi, Milano 2020

EDUCAZIONE OLTRE GLI STEREOTIPI

Sonia Bella, Pedagogista,
Cooperativa Lotta contro l'emarginazione
Elisabetta Dodi, Dirigente Pedagogica,
Area Servizi all'Infanzia, Comune di Milano

Una visione inclusiva e rispettosa di bambine e bambini capace di contrastare ogni stereotipo è priorità di ogni contesto educativo. Inoltre, aiuta a formare individui consapevoli e capaci di instaurare relazioni interpersonali sane e appaganti.

Affrontare questi temi durante la prima infanzia richiede un approccio sensibile e inclusivo, nonché un impegno attivo nel promuovere un ambiente che sia aperto al dialogo, alla diversità e al rispetto delle soggettività. Affinché ciò possa accadere, è importante che i professionisti e le professioniste della prima infanzia siano accompagnati a loro volta a compiere una riflessione critica sul proprio ruolo e sugli stereotipi di genere che talvolta orientano in modo non sempre consapevole l'agire educativo. Questi, infatti, possono influenzare le pratiche educative assegnando inconsapevolmente i bambini e le bambine a ruoli stereotipati che rischiano di chiudere orizzonti.^[4]

A partire da queste considerazioni si è strutturato il percorso di formazione pensato all'interno del progetto *Noi Nous Us*, proposto ai/responsabili dei servizi educativi 0/6 e a un gruppo di educatrici ed educatori di nidi, sezioni primavera e scuola dell'infanzia del Comune di Milano. Il percorso è stato pensato per riflettere sui processi educativi e per leggere e decostruire gli stereotipi che possono condizionare la vita personale e professionale. In particolare, il percorso intrapreso ha proposto a educatrici, educatori, Responsabili di "indossare un paio di lenti" che facesse osservare la realtà in un modo nuovo, ristrutturando lo sguardo attraverso cui quotidianamente si osservano e comprendono i contesti educativi, i bisogni, i problemi e le domande educative.

Aprirsi a questa prospettiva, attraverso il confronto, permette di riconoscere alcuni modelli interiorizzati nel corso del tempo e che talvolta si rischia di riproporre a bambine e bambini, senza accorgersene, attraverso un incessante alternarsi di interazioni quotidiane in cui si incoraggiano comportamenti assegnati in modo stereotipato al maschile o al femminile.

Nel relazionarsi senza pensarci eccessivamente, a maggior ragione all'interno di contesti educativi, viene ad esempio rinforzato il fatto che "i maschi hanno più bisogno di muoversi, di correre" o viceversa "le bambine sono più calme e attente". È un tema che spesso ritorna nei processi di formazione, e per questo motivo costruire momenti in cui utilizzare il ricordo delle esperienze personali che hanno contribuito a formare ciascuno e ciascuna di noi permette di aprire un confronto sul tema degli stereotipi e delle discriminazioni molto più vivido e riconoscibile.

Riflettere, a partire dalle proprie soggettività, accompagna infatti a esaminare i propri comportamenti e atteggiamenti, ad affrontare eventuali pregiudizi interiorizzati e a riconoscere quanto gli stereotipi siano nascosti nelle pieghe del quotidiano, nei libri, nel linguaggio, nel gioco, nei media, nella pubblicità, nelle relazioni nel gruppo dei e delle pari.

Chi ha responsabilità educativa è chiamato a rimuovere gli ostacoli che impediscono la decostruzione degli stereotipi di genere: è un passaggio importante nei processi educativi di bambine e bambini.^[5] Lo stereotipo ha una funzione semplificante e quello di genere semplifica il pensiero collettivo offrendoci contenuti, idee, convinzioni ben specifiche rispetto agli uomini, alle donne e ai loro rapporti.

Gli stereotipi sono il frutto di categorizzazioni operate per afferrare la realtà circostante e comprenderla, possono quindi rivelarsi meccanismi utili a chi sta formando la propria sfera cognitiva, ma allo stesso modo risultano incapaci di rispecchiare la pluralità di desideri, competenze, abilità, talenti e desideri di bambine e bambini. Fondamentale quindi porre attenzione, come adulti, a rifuggire la semplificazione, la banalizzazione, la sottrazione, provando ad offrire percorsi educativi attenti ad accompagnare bambine e bambini a sperimentare molteplici modalità espressive e comunicative.

Risulta importante, per esempio, approfondire il tema del gioco osservando le modalità con cui viene proposto dal mercato, soffermandosi sui prodotti, sui modi e sui linguaggi pubblicitari, per poi passare a esplorare l'esperienza ludica all'interno delle sezioni: il gioco simbolico – con i travestimenti, imitando routine domestiche o lavorative, così come la proposta di giocattoli, il gioco di movimento, l'uso degli spazi esterni rischiano di riprodurre e consolidare associazioni di genere.

Fornire a educatrici ed educatori una griglia che permetta un'osservazione guidata dei comportamenti messi in atto da bambini e bambine all'interno degli spazi e delle sezioni (riflettendo anche sul modo in cui queste sono organizzate) può permettere di aprire momenti di confronto ricchissimi. A partire da questi, si può riconoscere come da parte degli adulti debba essere offerta una postura che permetta di sperimentare in tutte le direzioni, senza limitare la propensione individuale, garantendo "la libertà di essere e la possibilità di diventare".

Uno strumento prezioso per imparare a vedere oltre è offerto dalla letteratura per l'infanzia che con la sua ricchissima produzione di albi illustrati unisce la forza del racconto alla potenza delle immagini. Dalle pagine di questi libri traspare la costruzione dell'immaginario di bambine e

bambini, la definizione dei ruoli, delle relazioni e dei modelli familiari. Nello svolgersi degli incontri un'importante attenzione è stata perciò dedicata a questi oggetti preziosi, svelando insieme quanti e quali stereotipi possono veicolare: ruoli di genere rigidi – e peraltro molte volte per fortuna incoerenti con la realtà – come mamme in cucina con il grembiule e papà in poltrona.

L'intervento educativo può stimolare a porre maggiore attenzione nella scelta delle proposte di lettura, può permettere di giocare con le storie, ribaltare i finali, fare raccontare ai bambini e le bambine: esistono mille idee possibili per "leggere senza stereotipi".^[6]

Parlare di libri apre inevitabilmente anche al tema del linguaggio. La lingua non è semplicemente uno strumento di comunicazione e di trasmissione di informazioni e di idee, è soprattutto uno strumento di percezione e di classificazione della realtà. Ciò che non ha nome in una lingua non esiste: non si può immaginare qualcosa che non si sa nominare. Ecco che appare chiara l'importanza di una declinazione di genere del linguaggio già dalla primissima infanzia, sperando di vedere comparire nei discorsi e nei pensieri "i bambini e le bambine".

Il gioco, il giocare, i libri, il linguaggio appaiono dispositivi educativi strategici nel percorso di decostruzione degli stereotipi e richiamano la necessità di promuovere nella comunità educante, spazi di dialogo e confronto in cui genitori, educatrici e insegnanti possano provare a decostruire stereotipi e preoccupazioni e favorire "orizzonti di pluralità".

Lavorare con adulti, soprattutto con educatori, educatrici e insegnanti, permette quindi di costruire nuove posture progettuali capaci di leggere e fare ricerca sui contesti educativi con attenzione al tema degli stereotipi: sostenendo le esperienze fonte di crescita e consapevolezza, decostruendo, compensando, eliminando quelle che contribuiscono alla riproduzione di stereotipi e disegualianze.^[7]

Scegliamo di educare i nostri bambini e le nostre bambine alla diversità e alla parità di opportunità perché piccoli e piccole possano crescere con il maggior numero di strumenti cognitivi, relazionali, emotivi possibili.

⁴Demozzi S., (a cura di) Oltre gli stereotipi, Promuovere educazione al genere nell'infanzia, Bergamo, Zeroseiup, 2023

⁵Biemmi I., Leonelli S., Gabbie di genere Retaggi sessisti e scelte formative, Torino, Rosenberg&Sellier, 2026

⁶Scosse, Leggere senza Stereotipi Percorsi formativi 0-6 anno per figurarsi il futuro, Ed. Settenove, 2015

⁷Brambilla Lisa, La progettazione pedagogica sfide e orientamenti, Milano, Ed. Carocci, 2023

IL RUOLO DELL'ARTE NELL'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

Hélène Galdin

Direttrice della Scuola d'Arte G.COURBET, Saint-Denis

Nell'approccio pedagogico della Scuola d'arte di Saint-Denis l'arte è messa al centro per il suo valore educativo e non come semplice strumento di creazione di oggetti; qui si è infatti convinti che l'arte non sia solamente una questione di intrattenimento: nutre sia l'intelligenza emotiva che quella cognitiva, giocando un ruolo importante nella crescita e nello sviluppo infantile.

La creatività artistica non è infatti limitata alla capacità di produrre opere belle o originali, ma consiste soprattutto in un modo di pensare che permette di scoprire il mondo da diversi punti di vista.

L'attività artistica permette ai bambini di esplorare, di sperimentare e di esprimersi attraverso diverse forme (la pittura, la danza, il teatro) andando oltre la semplice acquisizione di competenze tecniche. L'educazione attraverso la pratica artistica insegna infatti ai bambini e alle bambine ad analizzare, riflettere, a compiere scelte chiare e a far corrispondere le azioni alle idee. Aiuta a sviluppare pensiero critico e incoraggia la curiosità.

Dal punto di vista cognitivo, l'arte stimola il cervello proponendo sfide creative e problemi da risolvere. Le attività artistiche permettono ai bambini di concepire dei mondi, degli scenari e delle idee che vanno oltre la loro realtà quotidiana. Che si tratti di disegnare, dipingere o costruire, i bambini imparano a visualizzare e a concretizzare le loro idee. Questo stimolo incita a pensare in modo non lineare e a esplorare un ventaglio di diverse possibilità.

L'arte non si limita all'espressione individuale, è anche un'opportunità preziosa per l'apprendimento sociale e collaborativo.

I progetti artistici di gruppo permettono ai bambini e alle bambine di imparare a lavorare insieme, a condividere le idee e a rispettare le prospettive altrui. Attività come i laboratori di pittura, la recitazione o l'orchestra insegnano l'importanza della collaborazione. Lavorando insieme per creare un'opera artistica collettiva, i bambini acquisiscono competenze fondamentali, come la capacità di negoziazione, l'abilità di risolvere conflitti e la capacità di lavorare con un obiettivo comune.

Quindi, in un contesto sociale, l'arte favorisce la cooperazione, il rispetto reciproco e la comunicazione. Che sia attraverso progetti collettivi o attraverso la condivisione delle proprie creazioni, i bambini e le bambine capiscono l'importanza del lavoro di squadra e il rispetto dei punti di vista e delle espressioni altrui.

Nell'educazione nella prima infanzia, l'arte è un mezzo efficace per sviluppare le competenze motorie dei bambini.

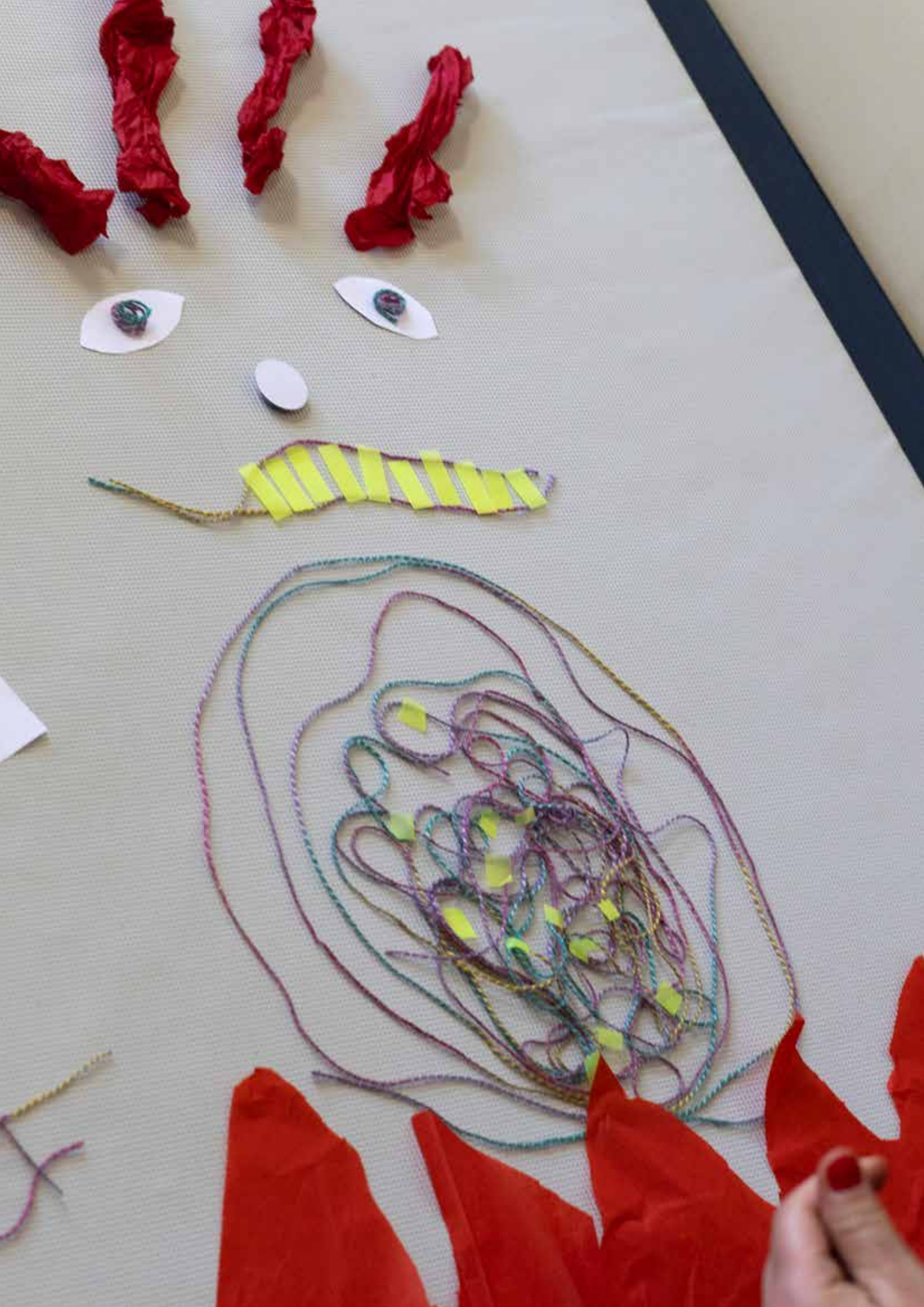
Attività come il disegno, la pittura, la modellazione dell'argilla, il decoupage e il collage contribuiscono a sviluppare la motricità fine; che si tratti di impugnare un pennello, di modellare dell'argilla o di usare le forbici, queste sperimentazioni favoriscono lo sviluppo della destrezza, della forza e della coordinazione delle mani e delle dita.

Si tratta di competenze che sono sollecitate anche durante attività quotidiane come la scrittura o l'abbottonarsi gli abiti: sono tutte azioni che richiedono una precisa coordinazione occhio-mano. Le attività manuali incoraggiano la pazienza, la concentrazione e la perseveranza. Inoltre offrono ai bambini e alle bambine l'occasione di sperimentare e manipolare utensili e materiali diversi. Basta solo lasciarli sperimentare in autonomia!

Un dispositivo che trascende le barriere linguistiche e culturali

L'arte è un linguaggio universale che consente di comprendere e condividere; rappresenta un potente mezzo di espressione emotiva e offre ai bambini e alle bambine un modo per esprimere i loro sentimenti e i loro pensieri trascendendo dall'espressione verbale.

Grazie alla pratica artistica, i bambini imparano a dare forma alle loro emozioni, e insieme a capirle e poi gestirle. Le attività artistiche che vengono proposte devono dunque offrire uno spazio sicuro all'interno del quale esplorare l'espressione di sé. Bisogna considerare lo spazio dell'attività come un ambiente dove i bambini e le bambine imparano a scoprire la loro identità, i loro sentimenti e la loro visione del mondo.



IMPIANTO METODOLOGICO E PANORAMA

a cura di Doris Alb e Isabelle Jousset
Artiste educatrici, Scuola d'Arte G.COURBET, Saint-Denis

Questo quaderno propone laboratori di sensibilizzazione ed esperimenti artistici per bambini dai 3 ai 6 anni sul tema delle emozioni. Grazie a un lavoro sull'universalità delle emozioni, e attraverso la lettura di opere di arte visiva e di albi illustrati, combinati ad attività di laboratorio, gli stereotipi vengono messi in discussione.

L'albo illustrato – o idBook – è al centro dell'approccio artistico ed educativo di questo progetto.



L'albo *Noi, Nous, Us* presenta una raccolta di quattro volti per ciascuna delle sette emozioni primarie: gioia, paura, disgusto, tristezza, sorpresa, rabbia e fiducia.

Ogni serie di illustrazioni è accompagnata da semplici frasi e parole chiave che riflettono le sfumature del vocabolario e dei sentimenti per ogni espressione, sottolineando al contempo l'universalità delle emozioni: "Io sono allegro, tu sei felice, lui è allegro, lei è felice, stiamo saltando per la gioia, tu sei felice, loro sono contenti, loro sono felici".

Pensato per i bambini e le bambine, l'album vuole incoraggiarli a riprodurre poi attraverso i gesti e attraverso i sensi ciò che hanno appena ascoltato. Viene utilizzato come innesco per attività artistiche e di riflessione sulle emozioni, incoraggiare, fin dalla tenera età, la conoscenza e l'accettazione delle emozioni in tutti, indipendentemente dal genere, aiuta a creare un ambiente più inclusivo ed egualitario.

Le aspettative culturali o sociali sulle emozioni sono spesso stereotipate, e possono imporre aspettative e costrizioni ai bambini e alle bambine.

I laboratori artistici permettono di esplorare il tema da molteplici angolazioni: teatro, danza, mimo, espressione grafica, canto, volume, poesia... attraverso l'universalità dei linguaggi creativi, i bambini e le bambine sono liberi di esprimere le proprie idee e le proprie emozioni; questa

accoglienza senza discriminazioni rafforza la loro autostima e il loro sviluppo, promuovendo l'empatia, facilitando la comunicazione e producendo interazioni più rispettose e autentiche.

I workshop offerti propongono percorsi di lavoro flessibili piuttosto che modelli rigidi.

Sono pensati come suggerimenti che gli adulti possono adattare in base alle loro idee, all'ambiente, ai materiali disponibili e ai suggerimenti che vengono dal gruppo classe. Mirano a incoraggiare la libera espressione delle emozioni e della creatività.

LETTURA AD ALTA VOCE DELL'ALBO

Si suggerisce che chi legge adotti una modalità di lettura dinamica ed espressiva, giocando su intonazione, tono, punteggiatura e ritmo.

DIVERSIFICAZIONE DELLE ESPERIENZE

Durante il workshop vengono proposte diverse azioni per diversificare le esperienze.

Queste azioni vengono eseguite una dopo l'altra, seguendo un ritmo adattato al gruppo. Per tenere tutti impegnati e coinvolti, è importante variare le possibilità: offrire materiali diversi e tecniche alternative già padroneggiate che i bambini e le bambine si divertiranno a ripetere, con nuovi suggerimenti attraenti che vorranno provare.

Lo spazio di lavoro del laboratorio deve essere sufficientemente ampio e accogliente da diventare un vasto campo di consapevolezza e di apprendimento attraverso il gioco, favorendo l'esplorazione sensoriale, in particolare visiva e tattile.

RICERCA E RIFLESSIONE

Non ci si aspetta alcun risultato realistico o successo formale. Ogni laboratorio darà come risultato un risultato originale, frutto dell'avventura propria di ogni bambino/a o di ogni gruppo. È un'esperienza spontanea, un momento di ricerca e riflessione guidato dalla curiosità e dal piacere di creare e scoprire.

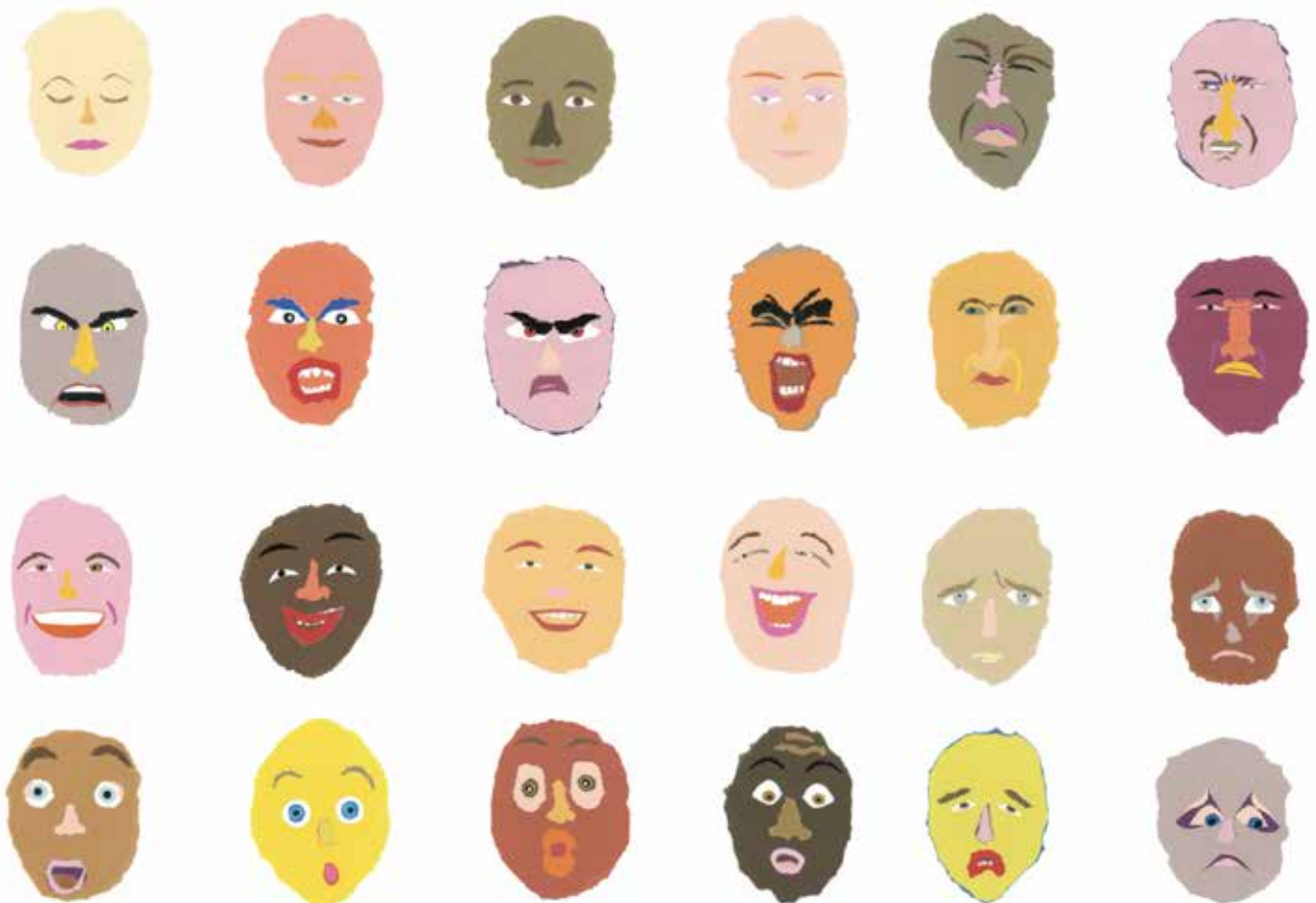
L'adulto incoraggia l'autonomia e nutre la curiosità dei partecipanti. Aiuta a sviluppare la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità. Mostra i gesti e l'uso di strumenti e materiali senza imporre le sue soluzioni o fare per loro. I bambini e le bambine sono protagonisti dell'apprendimento, liberi di scegliere quali azioni compiere.

Libri sul tema, immagini delle opere degli artisti e musica completano il sistema. Possono essere letti, cantati o mostrati in altri momenti collettivi o individuali.

Durante tutto il laboratorio, l'adulto incoraggia la condivisione, l'ascolto e gli scambi verbali tra i bambini e le bambine. Arricchire il vocabolario insegnando come nominare e descrivere le proprie emozioni è una delle sfide.

Aiutando i bambini e le bambine a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, così come quelle degli altri, i laboratori promuovono una cultura dell'uguaglianza e della libertà di scelta, essenziali per il loro sviluppo personale e sociale.

Il coinvolgimento dei genitori, invitati per presentazioni (mostre, performance) o l'organizzazione di laboratori condivisi può aiutare a creare coerenza tra gli approcci.





4.A SPUNTI VISIVI

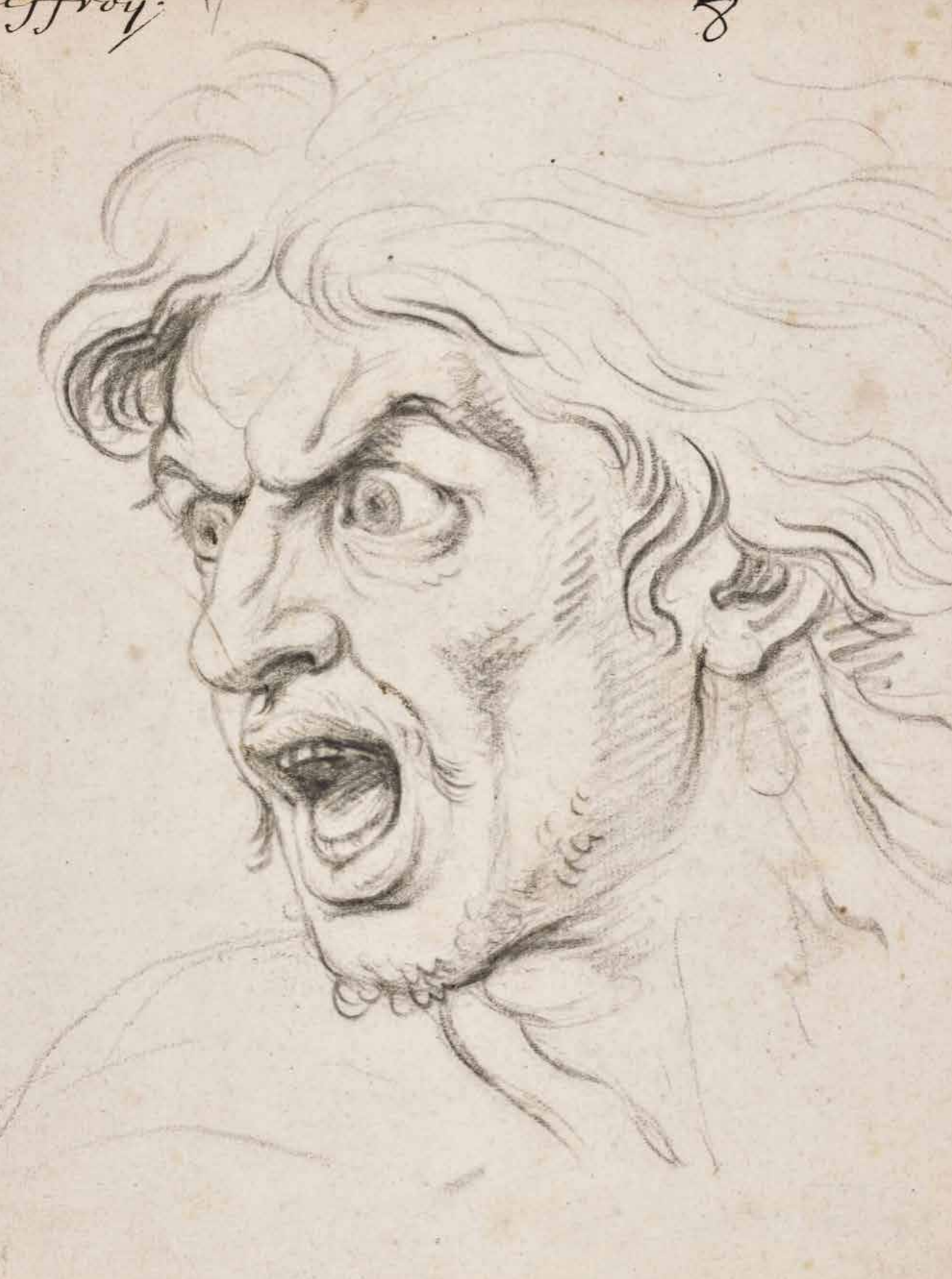
ARTISTI E ARTISTE DI RIFERIMENTO

a cura di Doris Alb e Isabelle Jousset

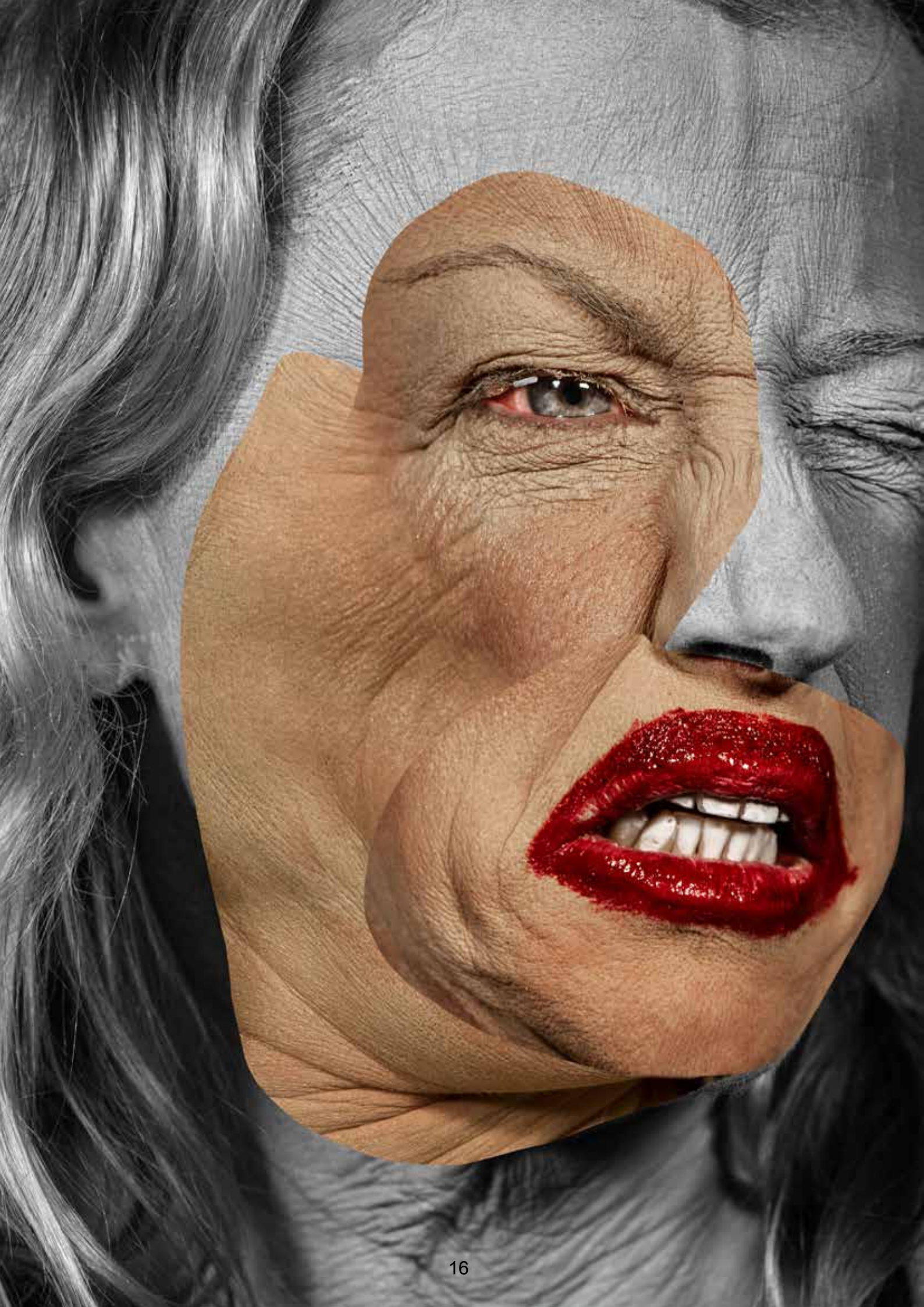
Proponiamo qui una serie di immagini realizzate da artisti del passato, come Leonardo da Vinci, e da artisti e artiste contemporanee: il tema delle emozioni, della rappresentazione e dell'identità ha attraversato la storia dell'arte e tuttora ci interroga. Lo sguardo degli artisti e delle artiste ci permette di ragionare sugli stereotipi in modo immediato, mettendo poi in discussione noi stessi e il nostro punto di vista: osservando le immagini proposte, è possibile trovare spunti e suggestioni per lavorare in classe con i bambini e le bambine.

J. J. Roy.

8



J. J. Roy.



Cindy Sherman

Cindy Sherman è un'artista americana nata nel 1954; si è sempre interrogata sul tema dell'identità e della rappresentazione di sé, che ha esplorato attraverso la fotografia. Utilizza travestimenti, maschere, scenografie teatrali ed effetti digitali per mettere a fuoco soggetti che fanno parte dell'immaginario collettivo, mettendone in luce gli effetti grotteschi e disturbanti. Qui proponiamo alcuni scatti dalla sua serie *Senza titolo*, 2023; in questa serie di lavori l'artista utilizza collage digitali che usano parti del suo volto per creare personaggi intriganti.



Per gentile concessione della Galleria Hauser & Wirth



Nadar

Pierrot sorpreso, Emozioni mimate dagli attori, 1854, fotografia.

Gaspard-Félix Tournachon, meglio noto come Nadar, è un fotografo (1820-1910), rinomato per i suoi ritratti di personalità della sua epoca e per i suoi innovativi esperimenti tecnici. In questa serie di ritratti fotografici, che risalgono al 1858, raffigura il personaggio di Pierrot per illustrare tutta una serie di emozioni e sentimenti (paura, sorpresa, sofferenza, risate, ecc.). Nadar coglie così l'espressività umana ed esplora i diversi aspetti della condizione umana.



Niccolò dell'Arca

Niccolò dell'Arca è uno scultore rinascimentale, il cui *Compianto sul Cristo Morto* è celebre per l'intensità con cui il dolore e lo sgomento sono immortalati: l'artista ha bloccato nella terracotta espressioni e gesti, dando l'impressione di aver davvero congelato l'estrema drammaticità del momento.

Compianto sul Cristo morto, 1485-1490, terracotta
Chiesa di Santa Maria della Vita, Bologna

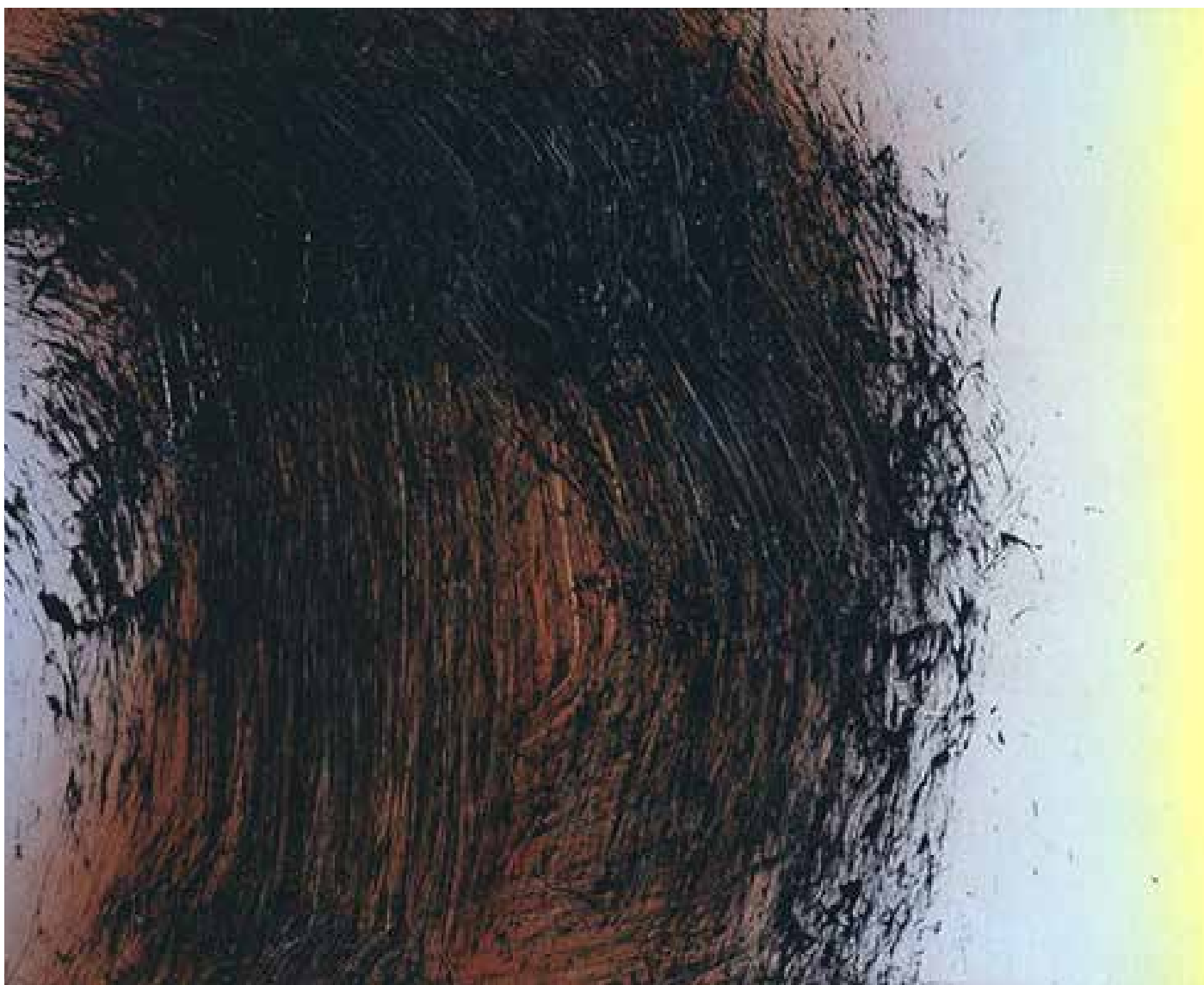
Niki de Saint Phalle

Nikki de Saint Phalle (1930-2002) è un'artista franco-americana famosa per le sue sculture, dipinti e installazioni monumentali. Artista femminista, esordisce negli anni '50 con la serie *Gli scatti*, dipinti realizzati sparando con un fucile su sacche di vernice incastonate nel supporto, provocando esplosioni di colori e forme.

Nel 1964, Nikki de Saint Phalle iniziò la serie di *Ananas*, sculture di grandi dimensioni, colorate ed esuberanti, che rappresentano figure femminili gioiose e voluttuose. Mettendo in discussione le aspettative sociali riguardo al corpo e al ruolo della donna, le sue opere celebrano il potere, l'energia e l'idea di una femminilità libera e assertiva.



Le tre Grazie, 1994, resina poliestere verniciata, H 66, L 79, P 89 cm.



Hans Hartung

Hans Hartung, Pittore e incisore franco-tedesco del XX secolo (1904-1989), è un pioniere dell'astrazione lirica e dell'arte informale. Il suo lavoro è caratterizzato da composizioni non figurative, tecniche sperimentali e forte espressione emotiva. Utilizzando strumenti improvvisati, l'artista crea composizioni dinamiche segnate da contrasti cromatici e giochi di luce, spesso ispirate alla natura e ai propri stati emotivi.

”Per me dipingere è soprattutto tradurre emozioni e passioni attraverso
il gesto e il colore”,
“Ciò che cerco soprattutto è donare un'emozione vera, sincera e forte,
un'emozione capace di essere comunicata e di diventare contagiosa”.



Theo Mercier

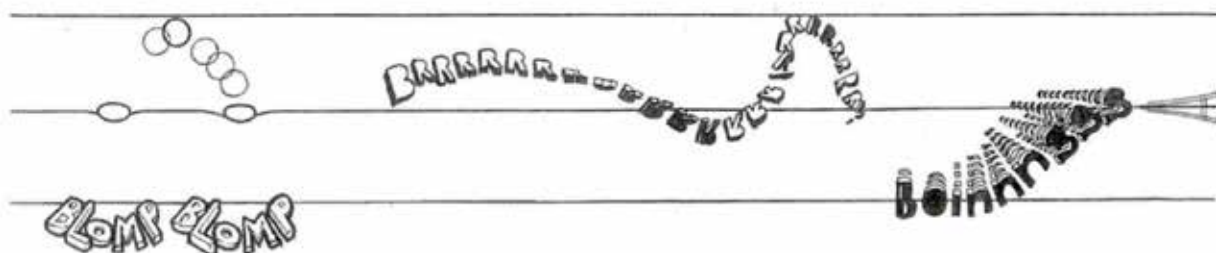
Theo Mercier (nato nel 1984) è artista e regista. Il suo approccio è caratterizzato da un uso eclettico di media e materiali, mescolando umorismo, ironia e critica sociale. Le sue sculture, installazioni e performance mettono in discussione le norme culturali e sfidano le gerarchie stabilite, incoraggiando lo spettatore a pensare al mondo in modo critico.

Il suo lavoro *Il solitario* evoca *Il vecchio triste* di Van Gogh o *Il pensatore* di Rodin, ma in versione gigante fatta di spaghetti! Questo materiale conferisce alla scultura una dimensione allo stesso tempo divertente e fragile, accentuando il sentimento di tristezza e solitudine del personaggio.

Il solitario, 2010, spaghetti, 170 x 200 x 230 cm
Collezione privata di Antoine de Galbert.

Cathy Berberian

Cathy Berberian è una compositrice americana nota per le sue collaborazioni con compositori d'avanguardia come John Cage e Luciano Berio. Ha rivoluzionato la performance vocale integrando un approccio teatrale nelle sue opere ed esplorando nuove tecniche. I suoi *Stripsody*, sono un'esplorazione giocosa e sperimentale della voce umana ispirata alle onomatopее e ai rumori della vita quotidiana. La partitura scritta presenta tre righe ed è sorteggiata. Cathy Berberian passa da un registro all'altro ed esprime una moltitudine di sentimenti diversi.



Stripsody, 1966,
Grafica di Roberto Zamarrin





Marlene Dumas

Marlene Dumas, artista sudafricana nata nel 1953, esplora temi come la razza, la sensualità, la politica e la violenza attraverso numerose serie di ritratti dipinti. Attraverso l'uso di tratti fluidi e rapidi e di effetti di trasparenza, Marlène Dumas crea immagini sensibili ed emotivamente potenti, dove traspaiono la fragilità e la vulnerabilità umana.

Per chi suona la campana, 2008, olio su tela, 101 x 87,6 cm
Museo d'arte di Dallas, Texas, Stati Uniti.

Carlo Le Brun

Carlo Le Brun (1619-1690) è stato un pittore e decoratore dello stile classico francese. Ispirato dalle idee di Cartesio, per il quale le emozioni si manifestano fisicamente attraverso le espressioni facciali e corporee, Charles Le Brun ha intrapreso un'attenta esplorazione delle espressioni umane e animali attraverso una serie di disegni. La sua ambizione era quella di creare un linguaggio visivo delle emozioni, per rappresentarle con precisione ed espressività. I suoi disegni catturano tutte le loro complessità e sfumature.



Il timore e Rabbia, Espressioni della passione dell'anima, Seconda metà del XVII secolo, disegno, Museo del Louvre, Parigi.



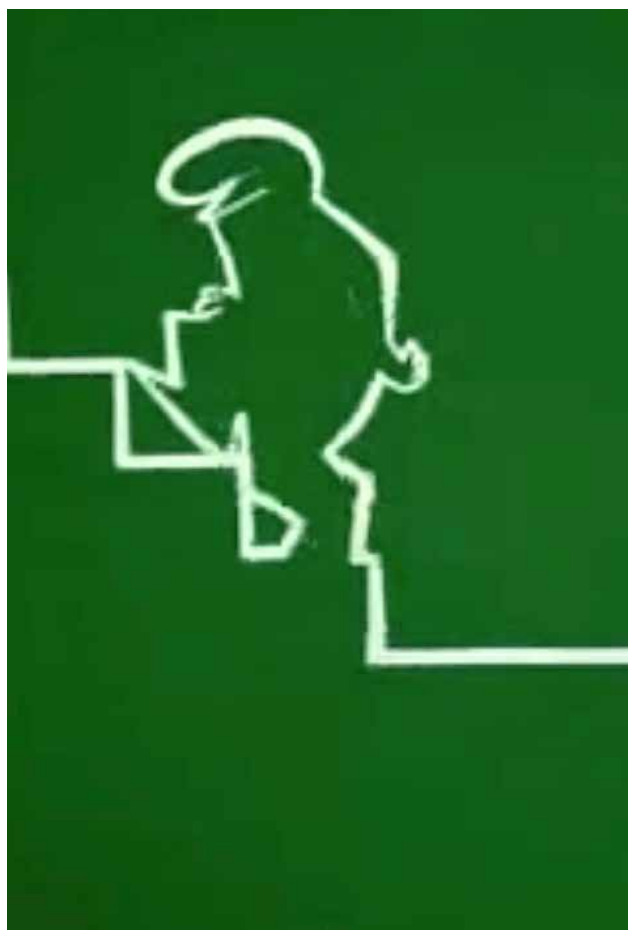
Leonardo da Vinci

Monna Lisa o la Gioconda, 1503/1519, olio su tavola, 79,4 x 0,53 cm
Museo del Louvre, Parigi

Leonardo da Vinci, artista italiano del Rinascimento (1452-1519) esplorò una varietà di emozioni umane attraverso le sue opere. *La Gioconda* o *Monnalisa* è una delle sue opere più famose. In questo ritratto di donna, Leonardo da Vinci cattura un sottile mix di emozioni, unendo mistero, serenità ed enigmatico distacco. Il sorriso affascinante della Gioconda ha alimentato numerose interpretazioni e discussioni, ed è tuttora oggetto dell'ammirazione dei visitatori del Louvre.

Oswaldo Cavandoli

Oswaldo Cavandoli (1920-2007) è un designer e animatore italiano. Nella sua serie animata *La Linea* utilizza suoni non verbali, onomatopee, gesti ed espressioni facciali per comunicare. Il personaggio principale, disegnato semplicemente con un tratto netto su uno sfondo monocromo, esclama, ringhia e usa tutto il suo corpo per esprimere le sue emozioni e reazioni. Le sue interazioni con la linea orizzontale – personaggio secondario – che si trasforma costantemente creano situazioni comiche e sfide da superare. La mano del disegnatore che interviene anche per interagire con il personaggio aggiunge una dimensione.



La Linea, 90 cortometraggi, serie trasmesse dal 1971 (RAI-Italia) - Story board (in alto) e animazioni

4.B BIBLIOGRAFIA

ALBI ILLUSTRATI E SAGGI

A cura di Giovanna Lancia

Soluzioni Comunicative Studi Servizi Editoriali.

ALBI ILLUSTRATI

- Abbate Antonella, *Facce*, Topipittori, 2013
Bajani Andrea, *La pantera sotto il letto*, Orecchio Acerbo, 2015
Bergesio Daniele e Di Lauro Massimiliano, *Il Cuoco delle Emozioni*, Settenove, 2020
Browne Anthony, *Come ti senti?*, Giannino Stoppani edizioni, 2011
Browne Anthony, *Sciocco Billy*, Donzelli editore, 2014
Drew Daywalt e Jeffers Oliver, *Pastelli ribelli*, Zoolibri, 2017
Carioli Janna e Possentini Sonia Maria Luce, *L'alfabeto dei sentimenti*, Fatatrac, 2013
Ferraro Barbara e Possentini Sonia Maria Luce, *A colori*, Bacchilega Editore, 2018
Herbera Ghislaine, *Il signor Senzatesta*, La Margherita edizioni, 2012
Ludica Anna, Vignocchi Chiara e Borando Silvia, *Un mare di tristezza*, Minibombo, 2016 Landmann Bimba, Mappe delle mie emozioni, Camelozampa, 2019
Lee Suzy, *Mirror*, Corraini, 2008
Lionni Leo, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Babalibri, 1999
Lupi Giorgia e Garner Madeleine, *Sono io, sono proprio io*, Corraini, 2024
Marcero Deborah, *Il barattolo delle emozioni*, Terre di Mezzo, 2022
Moniz Madalena, *Abbicci delle emozioni*, Orecchio Acerbo, 2022
Moreau Laurent, *A che pensi?*, Orecchio Acerbo, 2012
Olivotti Sergio e Pastorino Giulia, *Se fossi Ugo*, Corraini, 2024
Oziewicz Tina e Zajac Aleksandra, *Ci conosciamo? Sentimenti, emozioni e altre creature*, Terre di mezzo, 2021
Possentini Sonia Maria Luce, *Piccole emozioni*, Il Castoro, 2017
Sanna Alessandro, *Essere o non essere Shakespeare*. Esercizi di ginnastica visiva, Corraini, 2024
Sendak Maurice, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Adelphi, 2018
Seyvos Florence e Vaugelade Anaïs, *L'amico del piccolo tirannosauro*, Babalibri, 2024 Vidal Séverine, Graux Amélie, *Mi piacciono gli incubi*, Settenove, 2016

SAGGI E APPROFONDIMENTI

- Faeti Antonio, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Donzelli, 2011 Fierli Elena, Franchi Giulia, Lancia Giovanna, Marini Sara, *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Settenove, 2015
Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Donzelli, 2012
Lee Suzy, *La trilogia del limite*, Corraini, 2012
SCOSSE e Gennari Sabrina, *Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni*, Settenove, 2021
Vecchini Silvia, *Una frescura al centro del petto*, Topipittori, 2019

4.B ALTRI SPUNTI

GIOCHI, FILASTROCCHIE E TRACCE SONORE

GIOCHI

Il sentimento del bingo, Laurence King, 2022

FILASTROCCHIE

Basta poco per essere felici, Il libro della giungla

Se sei felice e lo sai

Le emozioni

Le mie piccole emozioni

MUSICA

Molti pezzi hanno la capacità di toccare profondamente ed esprimere emozioni intense. Alcuni classici senza parole (da completare):

Ad esempio per evocare la **gioia**:

Rilassati con il jazz, Thème la dolce Vita, Nino Rota

Primavera, Antonio Vivaldi (Le quattro stagioni)

Concerto Brandeburghese n. 3, Jsu Sebastian Bach

Danza ungherese n.5, Johannes Brahms

O la **tristezza**:

La Strada (Suite), Nino Rota

Ovunque la fine dei tempi, Il Custode

Adagio per archi, Samuele Barbieri

Pavane, Gabriele Faure

Notturmo n°20, Federico Chopin

Per pensare alla **rabbia**:

Giorno dell'ira, Giuseppe Verdi

Oh fortuna, Carl Orff (de Carmina Burana)

Marte, il portatore di guerra, Gustav Holz

Sinfonia n. 5 (1° movimento), Ludwig Beethoven

Estremo, I tamburi del Bronx

Danza della sciabola, Aram Khachaturian

Per evocare la **paura**:

Danza della morte, Camille Saint-Saëns

Sinfonia fantastica, 1° Movimento, Henri Berlioz

Il tema dell'omicidio e della psicosi, Bernardo Hermann

mascelle, tema, John Williams

Paura in città, tema tema, Ennio Morricone

Quartetto per archi n. 8 in do min OP 110, Dmitri Chostakovitch

NON MI PIACE

Luce eterna, Clint Mansell (requiem per un sogno)

SORPRESA

Suite lirica, 1926, Alban Berg

La Surprise, Sinfonia n. 94 in sol maggiore, 2° movimento, Joseph Haydn



LABORATORI: TRACCE

Seguono qui alcune proposte di attività, concepite da artiste, educatrici ed educatori nell'ambito del progetto. Si tratta di tracce intese per servire da spunto: possono essere adattate liberamente alle diverse situazioni di aula e gruppo classe.

Non sono quindi fornite indicazioni di tempi e durate, perché ogni educatore ed educatrice conosce i ritmi e le modalità di lavoro della sua sezione, e saprà adattare l'attività al contesto; va sempre però considerato, dopo il tempo dell'azione artistica e creativa, il tempo della riflessione e della discussione, per conferire profondità al processo.

TRACCIA 1: ESPRESSIONI PITTORICHE

Questo laboratorio propone di giocare con le parole e trovare metafore ed espressioni che attingono a diversi campi semantici per descrivere le nostre emozioni; questo esercizio aiuta a rendere le parole molto vivaci e interessanti. Ad esempio:

Tremare come una foglia
 Essere spaventato
 Essere paonazzo di rabbia
 Piangere di gioia
 Ridere fino alle lacrime
 Cadere dalle nuvole
 Avere la gola stretta
 Arrossire per l'imbarazzo
 Avere la pelle d'oca
 Non credere ai propri occhi
 Avere il cuore pesante
 Essere verde di rabbia
 Tieni il morale alto
 Avere i capelli ritti
 Vedere rosso
 Tremare di paura
 Saltare dalla gioia
 Essere su una nuvola
 Essere in paradiso
 Sentirsi giù
 Andare su tutte le furie
 Arrabbiarsi
 Bollire di rabbia
 Rimanere senza parole
 Cantare a squarciagola
 Sentire le farfalle nello stomaco
 Avere le ginocchia molli

COME IMPOSTARE L'ATTIVITÀ:

1- SCEGLIETE UN'EMOZIONE

2- INVENTATE UN'ESPRESSIONE PITTORICA PARTENDO DA UNA FRASE SEMPLICE, PER ESEMPIO UTILIZZANDO LIBERAMENTE:

ASSOCIAZIONI:

Un comportamento o un'azione vengono associati ad ambiti diversi:

Esempio: Trema come una foglia (= Ha molta paura/o molto freddo e trema come una foglia al vento), Piange come una vite tagliata (le lacrime sono paragonate alla linfa che esce dai tralci di vite quando vengono tagliati).

METAFORE:

Associamo una cosa a un'altra per creare un'immagine nella nostra mente.

Esempio: Ho la pelle d'oca = Sentire la pelle che si irruvidisce perché hai freddo o paura.

Quando ho sentito quello squittio nella notte mi è venuta la pelle d'oca!

Sei una tigre! = hai il coraggio della tigre

IPERBOLI:

Esageriamo molto per mostrare quanto sia forte e impor-

tante qualcosa. È un po' come usare una lente d'ingrandimento per far sembrare le cose più grandi di quello che sono.

Esempio: Sono morto dal ridere!; Non hai cervello; Sto scoppiando di rabbia

3- DIVERTITEVI CON LE PAROLE E INVENTATE PICCOLE POESIE

I bambini e le bambine potranno completare la loro frase poetica ritrovando delle ONOMATOPEE, parole che riproducono un suono, per tradurre emozioni.

Esempio: WOooooiiiiiiNS, Sniff!!!, Bouuuuuuuuuuuuuu!, GRRRRRRR!!!! Che schifo! Faaaaa!

4- CONDIVISIONE

Alla fine chiedete a tutti e tutte di condividere la loro frase poetica.

Discutete le immagini e le figure retoriche utilizzate da ciascuna persona: cercate di capire perché le hanno scelte e come rendono le emozioni più vivide e divertenti.

Una performance o dei disegni possono illustrare o completare ogni piccola poesia.

TRACCIA 2: I SENSI

Questa proposta prevede un lavoro preliminare di individuazione e reperimento di materiali diversi, per creare un territorio di sensazioni ed emozioni composto proprio dai materiali.

Raccogliete tutti i tipi di materiali con i bambini e le bambine come in una caccia al tesoro, ordinarli per tipologie. Esplorate le texture e la varietà di sensazioni tattili e visive che i diversi materiali provocano.

Esplorate le texture e la varietà di sensazioni tattili e visive che i diversi materiali provocano.

Soffice : velluto, peluche, pelliccia, seta

Ruvido: ghiaia, carta vetrata, spugna dei piatti, juta, cartone ondulato

Granuloso: sabbia, sale, perle, briciole

Appiccicoso: colla, nastro adesivo

Scivoloso: impasto per la torta, melma, detersivo per i piatti

Aguzzo : spine, chiodi, insetti, aghi

Liscio: plastica, pelle di pesce, vetro, carta lucida

Rigido: legno, metallo, ceramica

Molle: pasta da modellare, pasta cotta, mousse



QUALE EMOZIONE ASSOCIANO ALLE DIVERSE SENSAZIONI PROVOCATE DALL'INCONTRO CON I MATERIALI?

Discutete insieme delle ragioni e delle esperienze che portano alle risposte dei bambini e delle bambine.

Potete anche immaginare un gioco con "scatole a sorpresa" in cui si infila la mano per toccare alla cieca i materiali e descrivere le proprie sensazioni.

Create suoni che evocano emozioni diverse con la voce e gli strumenti (giocattoli musicali o semplici oggetti di uso quotidiano).

GIOIA:

risate, campanelli, xilofono, kazoo, maracas, tamburello;

TRISTEZZA:

suoni lenti e morbidi, musica di flauto, semplici strumenti a corda, bottiglie di plastica piene di acqua o riso, claves;

RABBIA:

percosse forti, rumori di tamburi, grida, scatole di cartone, pentole, pietre o bastoncini di legno da colpire;

PAURA:

rumori acuti, suoni metallici aggressivi, cigolii, carta stropicciata, ardesia e gesso, sonagli;

SGRADEVOLEZZA:

rumori della bocca, masticazione, suoni del fango, suoni bagnati, scoreggia

Spiegate ai bambini e alle bambine che ogni suono può evocare un'emozione diversa, e ricordatevi di mostrare sempre degli esempi.

Chiedete ai bambini e alle bambine di manipolare oggetti e strumenti per scoprire i suoni prodotti, incoraggiando la libera sperimentazione.

Esplorate le sfumature del suono (ritmo, struttura, dinamica) come fossero sfumature delle emozioni.

Chiedete ai bambini e alle bambine di creare un suono o una breve sessione sonora che rappresentino un'emozione. Dopo l'ascolto, discutete le emozioni evocate da ciascuna creazione musicale: cosa hanno provato durante l'ascolto?

Incoraggiate tutti e tutte a raccontare e spiegare come i

suoni e la musica possano influenzare le nostre emozioni.

Potete anche sperimentare una variazione solo con la carta: divertitevi a produrre suoni con semplici fogli di carta. Strappare, accartocciare, agitare al vento, soffiare sul bordo o a cono, piegare, esplodere, bagnare, schiacciare... Come ottenere suoni diversi?

Una grande opera collettiva sarà in grado di riunire tutte le sperimentazioni.

ESPLORA SAPORI E ODORI CHE POSSANO EVOCARE EMOZIONI

GIOIA:

gusti dolci, caramella, frutta, gusti fruttati, vaniglia, menta, fragola

TRISTEZZA:

sapori amari o acidi, cioccolato molto fondente, limone, aroma di terra umida, pioggia, olio di lavanda, tisane

RABBIA:

sapori piccanti, peperoncino, zenzero, aromi speziati o intensi, pepe, chiodi di garofano

PAURA O SORPRESA:

sapori inaspettati, come unami (alghe, funghi), aromi misteriosi o legnosi, muschio, legno di sandalo



Ricerca su gusto ed emozioni a cura di un gruppo di lavoro, formazione, aprile 2024, Milano.



Fate degli esempi proponendo alla classe sapori e odori. Lasciate che tutti e tutte abbiano il tempo di esplorare, assaggiare e annusare per scoprire le loro preferenze e le emozioni che sapori e odori evocano.

Scegliete un'emozione specifica e chiedete a ciascun gruppo di selezionare un gusto e un odore che rappresentino quell'emozione. Presentate le scelte sotto forma di degustazione o olfatto.

(Precauzione: attenzione alle allergie alimentari)

Ogni gruppo presenta le proprie scelte e spiega perché questi sapori e odori evocano determinate reazioni. Incoraggiate i bambini e le bambine a spiegare come i gusti e gli odori possano influenzare i nostri stati d'animo e umori.

PENSIERI

- . Quali emozioni si manifestano in ogni persona?
- . Tutti i bambini e le bambine hanno la stessa percezione dei materiali, dei suoni, dei sapori o degli odori?
- Le differenze nell'esperienza delle emozioni sono spiegate da una complessa interazione tra fattori biologici, psicologici, socioculturali, ambientali e cognitivi: ogni individuo ha una combinazione unica di questi fattori, che porta a percezioni emotive distinte e varie;
- . Sono misti?
- . L'ambivalenza delle emozioni riflette la complessità umana in cui possono coesistere sentimenti contraddittori.

L'ambivalenza delle emozioni, ricerca del gruppo di lavoro, formazione aprile 2024, Milano



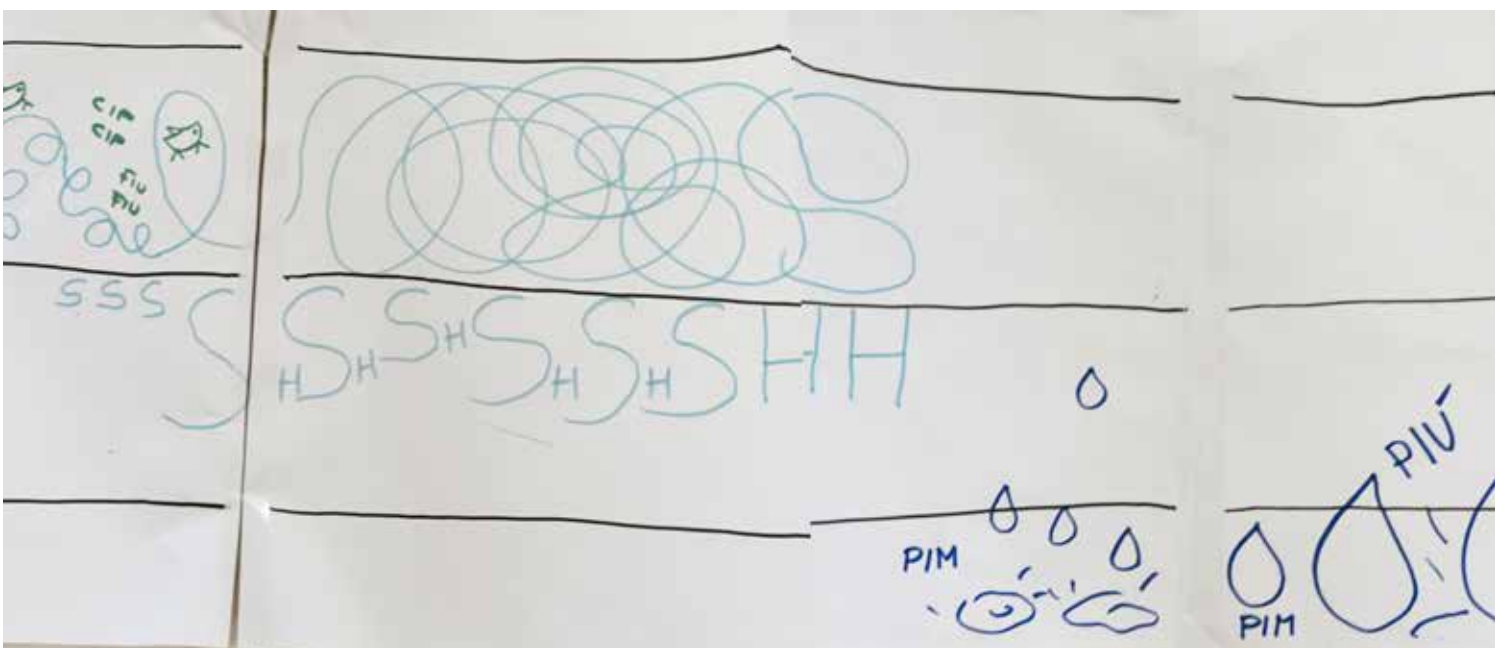


TRACCIA 3: MUSICA, SUONI, RUMORI

Esprimi varie emozioni con la tua voce, imitando gli animali o i suoni delle cose, oppure traducendo in gesti delle tracce musicali.



Elaborato da un gruppo di lavoro, formazione aprile 2024, Milano.



VERSI E RUMORI :

Ascoltate insieme diversi suoni vocali come versi di animali (miagolio, guaito, cinguettio, fusa, ruggito, ringhio, ecc.) e rumori dell'ambiente quotidiano (motore, motoretta, pioggia, treno, passi, tempesta, porta che sbatte o cigola, freno, vento, bacio, ecc.)

Provate a riconoscere e nominare i singoli suoni.

Divertitevi a imitarli.

Incoraggiate ogni bambino e bambina perché si sentano a proprio agio e fiduciosi.

(I suoni tranquilli sono perfetti per i timidi che preferiscono iniziare sussurrando).

Chiedete ai bambini e alle bambine, divisi in piccoli gruppi, di scegliere un'emozione e poi selezionare i suoni che più le si addicono.

Incoraggiate i gruppi a motivare la loro scelta e ad esprimerla con chiarezza.

VOCI IN CORO :

Chiedete ai bambini e alle bambine di immaginare una sequenza di emozioni e di disegnarle su uno spartito con illustrazioni di facile lettura.

Poi chiedete che cantino, imitando gli animali o i rumori corrispondenti, passando da un'emozione all'altra.

Appreziate e commentate ogni performance artistica, per valorizzare il lavoro dei gruppi.

SINFONIA DELLA CLASSE :

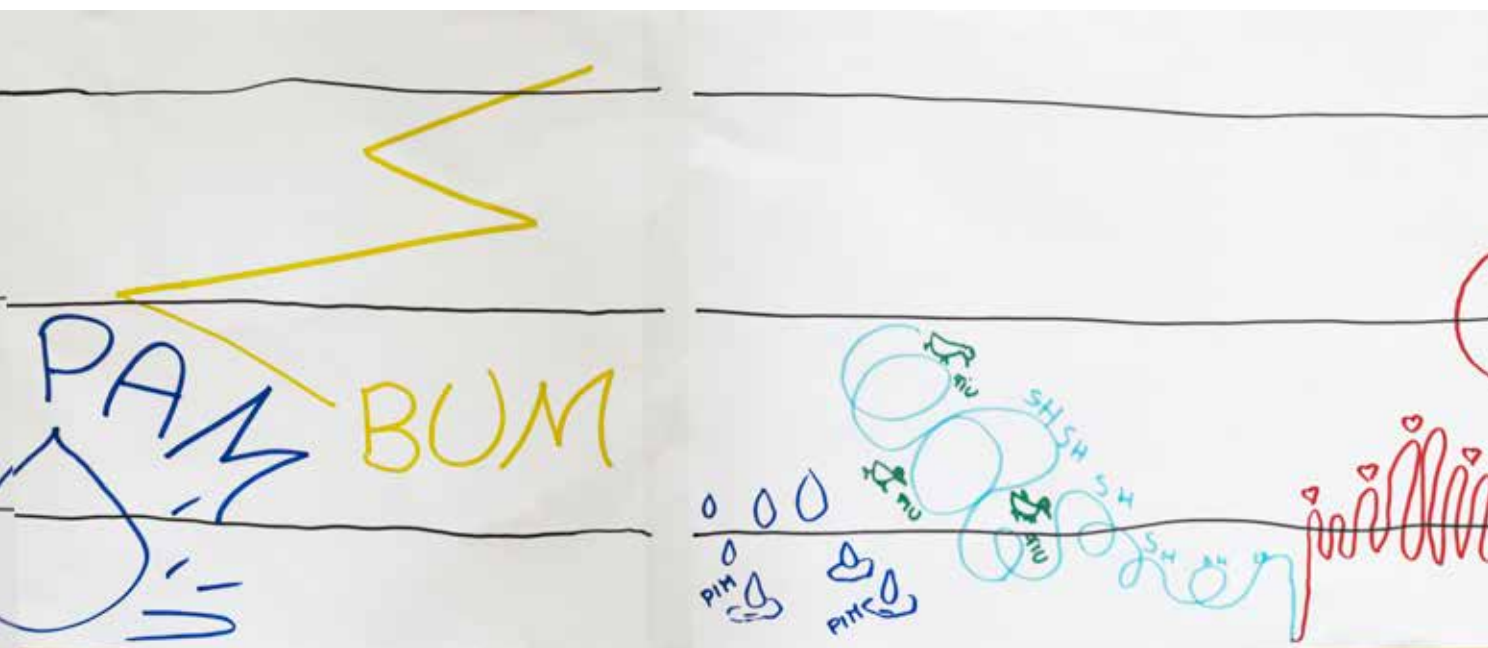
In un grande cerchio, ci si saluta con un suono o con un gesto, che vengono poi replicati da tutte e tutte. I gesti di

saluto vengono messi in sequenza e diventano un'onda mobile che include tutti i presenti.

CON I GENITORI :

È possibile applicare la sperimentazione anche agli adulti, che possono essere coinvolti insieme alle bambine e ai bambini, creando un ambiente adatto, grazie alla musica e all'utilizzo di materiali diversi per suscitare reazioni ed emozioni tattili,

dedicato alle espressioni corporee e all'ascolto delle emozioni. Si usano tracce musicali (come ad esempio da riferimenti nel capitolo 4) e stoffe e materiali che suscitino emozioni primarie (stoffe, veli, strumenti musicali, materiale destrutturato, nastri di vari colori) e possano accompagnare i gesti e i movimenti.



TRACCIA 4: GUARDA CHE FACCIA!

Crea un volto che rappresenti un'emozione con carta o pasta da modellare



Cottura dei pezzi di pasta, Saint Denis, 2024

Assegnate un nome a tutti gli elementi che compongono un volto.

Insieme alla classe, provate a descriverli dettagliatamente (iridi colorate, pupille, sopracciglia, labbra, ciglia, rughe d'espressione).

Divertitevi a mimare le espressioni per osservare i cambiamenti a seconda delle diverse emozioni: occhi bassi o rotondi, spalancati, sopracciglia aggrottate o alzate, bocca abbassata o sorridente, spalancata o in una piccola O, denti visibili o meno, ecc.

Disegnate su carta occhi, nasi, bocche, sopracciglia in tutti i diversi stati emotivi (oppure modellateli con pasta da modellare colorata).

Ritagliate i disegni / o lasciate asciugare i pezzi in pasta da modellare. Ordinate gli elementi per famiglia.

Giocate con i pezzi di carta o di pasta modellabile per creare un viso espressivo.

Osservate le differenze per ogni tipo di espressione e tutte le sfumature trovate.

Realizzate dei cartoncini di piccole dimensioni, ciascuno con un'emozione scritta.

Sorteggiateli, in modo che ogni bambina e bambino abbiano un'espressione da provare a disegnare assemblando o copiando gli elementi della collezione.

A turno, bisogna indovinare quale emozione è stata disegnata da ciascun bambino e bambina.

GALLERIA DI RITRATTI

Usando i disegni realizzati nell'esercizio precedente, potete divertirvi a classificarli, descriverli e immaginare le situazioni che hanno ispirato i diversi stati emotivi. Incoraggiate così esercizi di narrazione.

TUTTI INSIEME

Chiedere ai bambini e alle bambine, a turno, di aggiungere i molteplici elementi che compongono un personaggio su un supporto libero. Utilizzate filo, lana, ritagli di tessuto, carta o cartone riciclati, tappi di sughero, ecc.

Descrivete la persona che viene realizzata.

Incoraggiate la classe a modificare la posizione dei pezzi o la loro sostituzione, per cambiare le espressioni e creare un ritratto in evoluzione.

Discutete le diverse proposte.

Scattate foto delle diverse fasi, documentando i diversi stati d'animo del personaggio.

PER CONOSCERSI

Bambini e bambine vengono accolti da un brano musicale di sottofondo.

Le pagine dell'idBook vengono disposte a cerchio per terra e gli occhi stanno lontano, in entrata. Si passeggia per osservare i visi, lasciando i bambini e le bambine liberi di esplorare e di esprimersi. Si chiede che cosa osservano e si accolgono e rilanciano gli stimoli ricevuti da loro. Ad esempio: "Un volto triste con le lacrime o senza lacrime. Tu come piangi?"

Si invitano i bambini e le bambine a indossare a turno la

maschera contenuta nell'idBook e a imitare l'espressione di cui si discute, entrando nel cerchio.

Si pone la stessa domanda agli altri e si invita chi piange allo stesso modo a entrare nel cerchio: inizia il processo di riconoscimento nel pronome NOI.

Il processo può essere svolto anche con i genitori.

Sono possibili altre diverse varianti di questa attività:

Allo specchio:

mi osservo e mi ritraggo. Ciascun bambino e bambina lavora singolarmente su se di sé, concentrandosi in modo introspettivo;

In cerchio:

la classe viene divisa in un due o tre gruppi, ciascuno seduto in cerchio, per poter ben osservare i visi di tutti e tutte; si ritraggono i compagni e le compagne, per poi verbalizzare ciò che si è osservato;

In trasparenza:

la classe viene divisa in coppie, ciascuna coppia viene dotata di due fogli di acetato, che servono per tracciare in trasparenza e con il pennarello i tratti del compagno o della compagna;

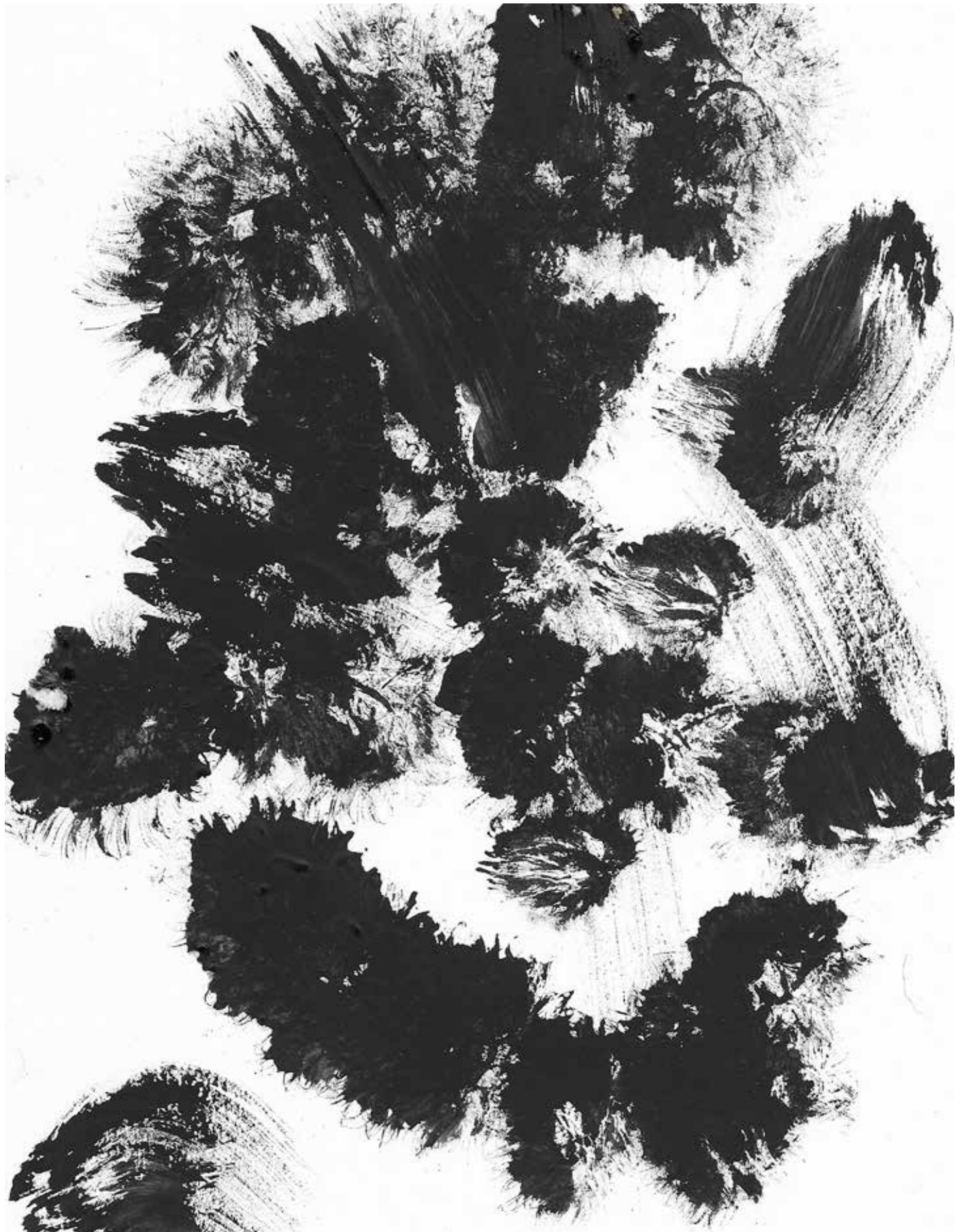
Manipolazione:

gioco con creta per accompagnare la verbalizzazione alla manipolazione, sempre lavorando sulle espressioni del viso;

Come stai?:

la galleria di ritratti ed emozioni viene usata la mattina all'ingresso, per raccontare come si sta.





Ricerca sull'inchostro, bambini St-Denis

DIPINGERE CON I PIEDI

Obiettivo dell'attività è creare una composizione grafica libera, guidati dalle emozioni del momento.

Iniziate preparando il pavimento: potete stendere dei teli o dei grandi fogli di carta da pacco.

Invitate i bambini e le bambine a camminare a piedi nudi sulla superficie, esprimendo le emozioni grazie ai movimenti sulla carta: variando la pressione dei passi (ad esempio battendo i piedi, saltando, scivolando, camminando in punta di piedi), le velocità, le direzioni si ottengono tracce diverse.

Provate, insieme alla classe, a raggruppare i lavori per tipologia di segno, discutendo con i bambini e le bambine sulla classificazione delle tracce grafiche e sul tipo di espressione: tracce simili evocano sentimenti ed emozioni simili?

L'esercizio può essere svolto seguendo un sottofondo musicale che sottolinei un'atmosfera e dia concentrazione. Il momento cruciale è quello della discussione e del confronto, in cui le voci di tutti i bambini e le bambine devono trovare spazio e libertà di massima espressione.

“Scarabocchiare, grattare, agire sulla tela, infine dipingere, mi sembrano attività umane immediate, spontanee e semplici come può esserlo il canto, la danza o il gioco di un animale, correre, scalpitare o sbuffare » H. Hartung

Utilizza varie tecniche e strumenti per esplorare il potere emotivo del gesto.

Raccogliete molti strumenti diversi: pennelli morbidi o rigidi, pennelli larghi o fini, pettini, spatole, rulli, tamponi, spugne, pezzi di legno, punte, spatole, piume, matite, stracci, dita, mani.

E raggruppate anche diversi materiali: inchiostri, gessetti, gouaches, carboncino, pastelli a olio, grafite, ecc.

Chiedete di esprimere forti emozioni attraverso gesti spontanei, potenti, energici o brutali. I bambini e le bambine sono invitati a scegliere gli strumenti più adatti, a giocare con il ritmo colpendo, toccando, aggredendo il supporto, che possono anche graffiare, schiacciare, striare, strappare, schizzare, gocciolare...

Variare le intensità esplorando le texture

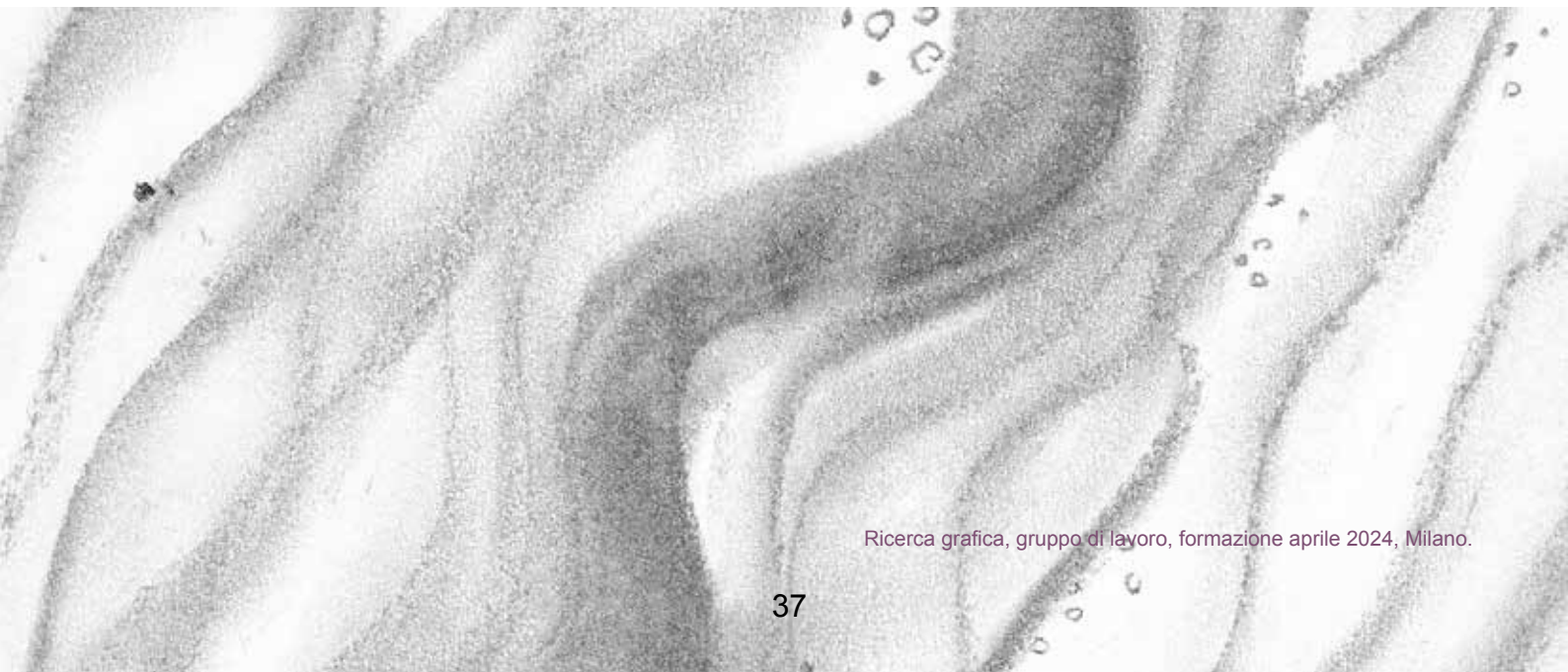
Chiedete poi di esprimere calma e gioia attraverso gesti gentili

Fate scegliere ai bambini e alle bambine gli strumenti e i mezzi appropriati che possano trasmettere serenità e calma, ad esempio l'acquarello, pennelli morbidi, inchiostri acquosi, ecc. Discutete della qualità dei gesti che andranno a compiere, come ad esempio accarezzare, scivolare, toccare, sfiorare, lisciare, creare aree di trasparenze, sfumature, usare gesti lenti.

Provate anche ad associare i colori alle emozioni e chiedete che si esprimano riguardo alle loro scelte.

EMOZIONI A PIÙ SENSI:

Scegliete una traccia musicale e fornite ogni bambino e bambina di un pennarello. Ciascuno realizza, ascoltando la musica, un suo tratto sul foglio. Dopo l'ascolto, tutti i fogli vengono osservati e appesi in classe, collegandoli con fili di lana colorata, per creare una partitura che vede tutti e tutte vicini e diversi.



TRACCIA 6: MIMI/GIOCHI COREOGRAFICI



Performance degli educatori, formazione, Milano 2024

GESTI ED EMOZIONI

Il workshop permette sviluppare consapevolezza e padronanza del linguaggio del corpo per esprimere le varie emozioni: gesti, posture, espressioni comunicano senza parole gli stati dell'animo.

Discutiamo insieme ai bambini e alle bambine l'importanza di linguaggio non verbale e il suo ruolo nella comprensione delle emozioni delle persone.

Provate tutti insieme a elencare a voce quali posture o gesti possono rivelare emozioni:

Paura: ci si nasconde il viso, o ci si protegge dietro qualcosa o qualcuno di più grande, si trema, si respira velocemente;

Rabbia: si battono i piedi, stringono i pugni, ci si getta a terra, ci si acciglia, si diventa rossi, si contraggono i muscoli;

Stupore: si sgranano gli occhi, si alzano le sopracciglia, si spalanca la bocca, si sussulta o si resta immobili;

Gioia: si sorride, si ride, si salta, si balla, si fanno le giravolte, si spalancano le braccia;

Antipatia: fa arricciare il naso, storcere le labbra, indietreggiare con il busto, mettere la mano davanti alla bocca

Tristezza: si piange, si guarda a terra in basso, le spalle cedono, la testa si abbassa, ci si fa piccoli, ci si rannicchia.

SCULTURA DI UN MINUTO

Fate muovere i bambini e le bambine perché riscaldino i muscoli.

Provate insieme a sperimentare come esprimere un'emozione prima solo con il viso, poi con tutto il corpo. Fate eseguire singolarmente e poi in gruppo. Dopo questo riscaldamento, ognuno sceglie un'emozione e prova a esprimerla, mentre la classe – che osserva – deve provare a indovinare di che emozione si tratta.

Potete scattare delle foto di tutte le diverse posture, in modo che gli attori e le attrici possano apprezzare la loro performance, e ne resti traccia.



GIOCO DI RUOLO

Chiedete ai bambini e alle bambine di immaginare situazioni concrete che generino emozioni specifiche, emozioni da rappresentare con i corpi, mettendo in scena la situazione e senza parlare.

Es: una scena di conflitto, una vittoria, una gentilezza...

Incoraggiate la classe a interpretare ruoli diversi indipendentemente dal genere, e a esprimere emozioni in ciascuno di questi ruoli.

Variante con maschere neutre:

Per accentuare il lavoro sulla postura e sulla gestualità, potete far indossare ai bambini e alle bambine delle maschere bianche non caratterizzate, in modo che le scene siano recitate solo con il corpo.

GIOCO DI SPECCHI

Dividete la classe in coppie.

Fate posizionare la coppia uno e una di fronte all'altro.

Ogni coppia ha un "maestro o maestra del gioco", cioè chi inizia a eseguire pose ed espressioni facciali; chi è di fronte deve osservare con molta attenzione e "allo specchio" – nel modo più sincronizzato possibile – ne imita i movimenti e le pose.

Si invertono i ruoli.

GIOCO DEL FILO INVISIBILE

Esplorare le emozioni attraverso la coordinazione e connessione.

Dividete la classe in coppie. Fateli Posizionare uno di fronte all'altro.

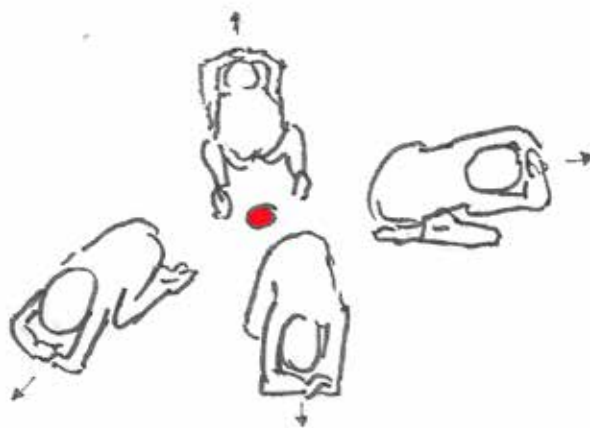
Avrete dunque un burattinaio e un burattino.

Usando un filo invisibile tenuto tra le dita, il burattinaio aggrappa delicatamente e lentamente la posa del suo burattino.

SE FOSSI...

Si fornisce la classe di una gamma di travestimenti e oggetti che possono essere usati per mettere in scena storie e situazioni diverse: stivali, scarpe con i tacchi, pantofole, cappelli, parrucche, occhiali, collane, cinture, cravatte, magliette, felpe, gilet, camicie, gonne, pantaloni, camice, tuta da lavoro, grembiule, trucchi, accessori per capelli...

A turno, qualche bambino e qualche bambina scelgono 3 oggetti o indumenti da utilizzare. Scelti i 3 oggetti racconta a tutta la classe chi è, cosa fa, come sta e come si sente. Il lavoro può anche essere di squadra, con la classe divisa in piccoli gruppi, ciascuno con la sua storia e il suo personaggio creato collettivamente.



TRACCIA 7: IL VOLTO DELLE EMOZIONI/TESTE IN FESTA

La varietà delle emozioni indipendentemente dal genere



MASCHERE A SACCO

Prima di iniziare, chiedete ai bambini e alle bambine di guardarsi allo specchio, per osservare bene i loro volti e le loro espressioni facciali.

Poi lasciate che siano i bambini e le bambine a scegliere l'emozione che vogliono rappresentare, dipingendola individualmente su una grande borsa di carta Kraft.

Una volta completate le maschere, si ritagliano le aperture per gli occhi.

Ci si infila nel sacco/maschera e si interagisce con le altre persone, tenendo fede all'emozione rappresentata dalla maschera.

Poi invitate i bambini e le bambine a spiegare come hanno tradotto le emozioni.

MASCHERE IN CARTONE, LABORATORIO 4-6 ANNI.

Grandi facce di cartone

Presentate diverse emozioni e chiedete ai bambini e alle bambine di condividere se e quando le hanno provate; invitateli/le a divertirsi, facendo delle smorfie e mimando queste emozioni.

Insieme, provate a osservare e descrivere le caratteristiche di ogni espressione, poi con un grande pennarello nero ogni bambino e bambina riportate su carta occhi, naso e bocca.

Si ritagliano i pezzi e si assemblano, incollandoli su un grande cartone ondulato.

Ritagliate il cartone ondulato: ciascuno si può nascondere dietro la sua maschera gigante.

Le maschere possono essere scambiate, per assumere le emozioni di qualcun altro e aumentare la consapevolezza sulla varietà di sentimenti che possono essere provati da tutti e tutte, indipendentemente dal genere.

MASCHERE MULTISENSO

Maschere di carta multisenso, gruppo di lavoro, formazione aprile 2024, Milano.

Ogni bambino e bambina strappa la carta, creando dei fori per indicare occhi, bocca, naso e orecchie.

La carta con le aperture viene maneggiata, girandola in tutte le direzioni: occhi sopra le orecchie, bocca sopra gli occhi...

Come possiamo provare un'emozione? Gli accessi sono molteplici?

Come ci sentiamo riguardo alle cose, se le osserviamo da diverse angolazioni e da diversi punti di vista?

MOSTRA NASCONDI

Chiedete ai bambini e alle bambine di disegnare in modo sintetico diversi stati emotivi su dei post-it, poi invitateli a giocare attaccandosi i post-it sul volto.

I bigliettini sono in sintonia con l'emozione provata internamente?

Per esempio, è possibile che un "Occhio che piange" sia sul volto di qualcuno o qualcuna che invece è felice, oppure che una "Bocca triste" sia su un volto con occhi sorridente, oppure che un "sorriso" sia sul viso di qualcuno o qualcuna che invece oggi si sente triste.

Discutete insieme la difficoltà di leggere le emozioni in se stessi e negli altri, e l'ambiguità del sentimento e della sua lettura.

Esiste un divario tra ciò che sentiamo e ciò che mostriamo? Tra l'essere e l'apparire?

L'attenzione ai dettagli aiuta la comprensione.



TRACCIA 8: EMOZIONI IN 3D/MONTAGNA RUSSA

Con questa attività si prova a scolpire delle rappresentazioni visive delle emozioni, usando solo la carta. Preparate una grande varietà di fogli di carta, bianca e colorata, con grammature e texture diverse. Invitate ogni bambino e bambina a sperimentare liberamente, toccando e piegando i diversi tipi di carta; quando si sono impraticitati, chiedete che provino a tradurre con la carta uno stato emotivo.

Appallottolato per la rabbia, arrotolato stretto per lo stress o una preoccupazione, tagliato con forme arrotondate per la serenità, strappato per la tristezza, piegato a ventaglio o frammentato in piccole schegge o coriandoli per la gioia... Chiedete a ogni bambino e bambina di spiegare il suo metodo di rappresentazione delle proprie emozioni, poi iniziate a creare un mosaico in cui ogni pezzo elaborato singolarmente troverà il suo posto in un grande insieme, evidenziando i punti in comune e le variazioni avvertite da ogni persona. L'installazione tridimensionale rifletterà la complessità delle emozioni provate dalla classe; i singoli elementi potranno essere collegati con fili, nastro adesivo o spaghi per metterli insieme nell'ordine desiderato e per dare un ritmo al lavoro.

La ricerca del volume, il sollievo delle emozioni, gruppo di lavoro, formazione 2024, Milano



TRISTETTA

FONDO BLU -

~~LIBRO~~ RISUCOM

INGUO STRAVERO

CUI PASSATO

GOCCE, FUMI DI
LACRIME

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare tutte le educatrici e gli educatori che con la loro partecipazione, entusiasmo e professionalità hanno reso possibile la progettazione delle attività e il testing dell'idBook: Sara Arienti, Ombretta Barbareschi, Igor Bellei, Ramona Bergamo, Alessandra Bonaldo, Elena Bordoni, Michela Brambati, Sabina Cadau, Marina Caldura, Annarita Lea Casile, Sara Catania, Albertina Cerella, Angela Consalvo, Elena Curti, Rosa Damiano, Romina d'Auria, Beatrice de Vita, Elena del Fabbro, Patrizia Ferla, Giuseppina Flora, Raffaella Fornasier, Claudia Frasca, Fauzia Frattini, Emanuela Gallo, Sara Giugni, Marialuisa Grassadonio, Antonio Laudicina, Rosa Lionetto, Cristina Lorini, Rosa Loverre, Laura Marangoni, Mariangela Mennillo, Maria Ernestina Moccia, Maria Morano, Daniela Moretti, Erica Motta, Chiara Napoli, Francesco Napoli, Alessia Nocerino, Monica Oliverio, Simona Prai, Tania Racco, Annachiara Rogliano, Angela Rossi, Antonella Sabella, Serena Taddei, Elisabetta Tiddia, Giuseppina Maria Vercesi, Delia Zanetti

Insieme a loro vogliamo ringraziare tutte le Responsabili e i Responsabili delle Unità Educative dell'Area Servizi all'Infanzia che hanno aderito al progetto.

Grafica e impaginazione: Mariasole Bombardi, Verace studio

